

# postercollection

**INIZIATIVE.** Esposizione elettrica virtuale "La Luce" di Nino Vadalà, artigiano-elettricista di Giardini Naxos

## «Il mio museo pieno di luce»

La mostra on line conta centinaia di pezzi che testimoniano l'evoluzione dell'elettricità tra fine '800 e '900. Una raccolta lunga 50 anni che oggi vuole donare al nord. «Perchè qui mi hanno girato le spalle sulla nascita di una esposizione etnografica»

DI MARIA TIZIANA SIDOTI

**GIARDINI NAXOS.** Interruttori, quadri di chiamate, lampadine e lampadari, contatori e campanelli e centinaia di altri componenti elettrici, e ancora, strumenti di lavoro da elettricista, dai voltmetri ai tester agli amperometri, e riflettori, occhi di bue o cineproiettori del mondo dello spettacolo: sono questi alcuni degli esemplari in mostra al museo elettrico virtuale "La Luce" di Nino Vadalà di Giardini Naxos. Che testimoniano l'evoluzione dell'elettricità tra la fine dell'800 e tutto il '900, vantando anche pezzi, pregiata traccia del passato, come una batteria in legno del 1900-1910, doni di nobili locali, quale il riflettore della "Panaria Film" del principe Francesco Alliata, o memorie di antichi palazzi, come gli interruttori appartenuti al professor Durante, chirurgo di fama mondiale del secolo XIX, a Trappitello in quel di Taormina. Tutto questo e molto altro, vere e proprie curiosità, compreso lo schema per il gioco dei pulsanti, inviato dal tecnico della trasmissione "Rischiattutto" di Mike Bongiorno, è disponibile nel museo del signor Vadalà. Che ha la particolarità, oltre a quella degli esemplari in mostra, di essere virtuale ovvero on line, cliccando al sito [www.museolaluce.com](http://www.museolaluce.com). Da un'idea "illuminante" del suddetto Vadalà, classe 1944, sposato, senza figli, oggi in pensione "artigiano-elettricista", come lo stesso ama definirsi.

**FAMIGLIE ARTIGIANE.** «Sono un artigiano – dice con orgoglio Vadalà – e provengo da famiglie di artigiani: oggi c'è la crisi, l'artigiano sta morendo, perchè manca la passione». Il nonno materno Gaetano La Fauci insieme ai suoi fratelli aveva aperto un'azienda «famosa – racconta il fondatore del museo – erano i primi della zona a costruire carretti e carrozzelle con macchinari elettrici ossia torni, seghe, pialle e bucatrici, come dimostra una nota della ditta al professor Durante del 1910: mia madre, Rosina, anche lei artigiana, ricamatrice di corredo fino agli anni '40, me ne parlava ma poi ho visto la carta intestata». Il nonno paterno, Antonino senior, «originario di Messina, si trasferì a Taormina – seguita Vadalà – al tempo del grande boom turistico, e anche se era muratore, faceva la palificazione elettrica, come da una lettera del 1898 del cavaliere Valentino Lecomte dello stabilimento di calce idraulica di Giardini al sindaco di Taormina, mentre mio zio Peppino instradò mio padre Letterio, detto Lio, che era giovane e studiò alla scuola di disegno per muratori di Taormina negli anni '30: l'artigiano anticamente era una persona di



Nino Vadalà, all'esposizione organizzata al Palanaxos nel 2006

cultura e conosceva l'arte, mio papà mi parlava di queste cose soprattutto del passato, all'inizio ascoltavo ma ero giovane, mi portava in questi grandi palazzi dei nobili, ed è grazie a questo trasmettere che ho questa passione, venuta con il tempo» per la manifattura artigianale, la memoria e l'antico. Che negli anni ha portato ad allestire questo museo.

**IL MUSEO.** «All'inizio, all'età di 15-16 anni – racconta Vadalà – quando iniziai a lavorare come elettricista, conservavo, perchè mi sembrava male buttare questi oggetti carini, molti, anche importanti, mi sono stati regalati per fiducia, come il

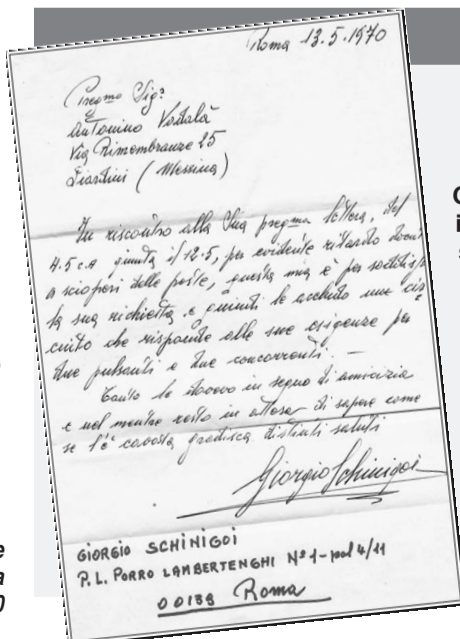
telegrafo delle poste, "pigghittillu tu, che tu sai comu fari", mi son sentito dire, quando mi venne donato, poi è sopraggiunta una vera e propria passione». Che dura da 50 anni. E che ha portato Vadalà a raccogliere mano mano che lavorava materiale elettrico di ogni tipo. Che, oggi, in un affascinante gioco di cromie e di materiali, dal marmo degli anni '30 alla bachelite degli anni 50 per i quadri, al legno, di luci e di magica sequenza di pezzi dalle diverse dimensioni, arricchiscono il museo, alcuni pezzi unici, molti destinati alla "monnezza". «Un giorno stavano buttando del vecchio materiale del teatro di Taormina, che mi

feci regalare: un riflettore, era tutto arrugginito e lo pulii, e un cartello delle istruzioni dell'illuminazione del teatro che appena vidi, mi emozionai, perchè lo avevo visto con i miei occhi 48 anni fa, quando partecipai da ragazzino a "Suoni e Luci", uno spettacolo famoso, all'epoca uno dei miei principali era il nipote dell'elettricista-capo del teatro greco». Che «mi insegnò – prosegue con un aneddoto Vadalà – come diminuire la tensione senza comprare il regolatore a olio, allora curavo gratuitamente le luci al teatro dei cappuccini di Villagonia, all'inizio quando chiesi, si mise a ridere, perchè avevo solo

### CURIOSITA'

## I pulsanti del "Rischiattutto" a Giardini

**GIARDINI NAXOS.** Nino Vadalà al lavoro negli anni univa la passione di allestire gli impianti elettrici per gli spettacoli della zona, da amatore e per puro piacere. E fu così che «feci un collegamento tra "Chissà chi lo sa" di Febo Conti e "Rischiattutto" di Mike Bongiorno per uno spettacolo nelle parrocchie, e nel 1970 scrissi al tecnico della trasmissione di Mike, l'ingegnere Giorgio Schinigoj, che fu una persona buona, perchè rispose a un piccolo elettricista – racconta il modesto Vadalà – mandandomi lo schema per il gioco dei pulsanti che io riprodussi per giocare: oggi è un sistema ormai superato, perchè elettromeccanico ma all'epoca era importante». E tra gli incontri importanti anche quello con il poeta Ignazio Buttitta in occasione di una recita contro la guerra nel Vietnam. «Era il 1968, lavoravo in teatro alle luci molto con le mani, senza attrezzature, e Buttitta che parlava in un dialetto forte mi chiese, come mi chiamavo, e io risposi semplicemente: "l'elettricista". Mi fece una dedica: "A Vadalà, c'havi i luci nta l'occhi e nto cori"», conclude il giardinese Nino. (M.T.S.)



La lettera del tecnico della trasmissione "Rischiattutto" spedita all'elettricista di Giardini nel 1970